

**181. SULLE VERITÀ POSSIBILI**

Testo inviato da Sandrina Sturla (logopedista, ASL4 Chiavarese) durante il Corso di formazione UPAC (L'Uso della Parola nell'Attività di Cura con le persone malate di Alzheimer) per la ASL 4 Chiavarese, ottobre – dicembre 2013 (gruppo del pomeriggio). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

**Il conversante e il contesto**

Susanna è una signora di circa 85 anni, ricoverata in RSA da alcuni mesi per demenza vascolare. MMSE 14/30.

**Il testo: Io dico la mia verità, quello che so io.**

1. OPERATRICE: Buon giorno, come mai ha la voce così bassa?
2. SUSANNA: Perché ci sono dei medici che sanno far parlare anche se uno non parla.
3. OPERATRICE: Vuol dire che ci sono dei medici bravi.
4. SUSANNA: Può essere.
5. OPERATRICE: Ma lei ora ha voglia di parlare?
6. SUSANNA: Guardi, per me la voce che ho è questa.
7. OPERATRICE: Come mai è a letto?
8. SUSANNA: Non mi sono ancora alzata.
9. OPERATRICE: Ma di solito quando si alza?
10. SUSANNA: Mi alzo al mattino ma questa mattina c'è tutto... un tira e molla, tutto un tira e molla...
11. OPERATRICE: Un tira e molla... sa che ore sono?
12. SUSANNA: Le 10.
13. OPERATRICE: Sì, quasi, sono le 10 e 50, le 11 meno 10, io di solito la vedo seduta al tavolo.
14. SUSANNA: Adesso non si mettono neanche più al tavolo.
15. OPERATRICE: E dove vi mettono?
16. SUSANNA: Si mettono un po' qua, lì.
17. OPERATRICE: Girano un po', anche lei gira?
18. SUSANNA: Io no, non posso, io sono qui e non mi muovo.
19. OPERATRICE: Come mai?
20. SUSANNA: I medici che sanno come fare sanno che far parlare di noi.
21. OPERATRICE: E' un po' arrabbiata.
22. SUSANNA: No, non sono arrabbiata, dico soltanto che siccome ho un nome che è abbastanza conosciuto qui, perché il direttore di questa clinica è un mio parente...
23. OPERATRICE: Ah, lei è parente con il direttore?
24. SUSANNA: Sì, quindi...
25. OPERATRICE: Sì, e questo cosa significa?
26. SUSANNA: Significa che se uno non è bugiardo possono tirarglielo fuori, se invece non deve parlare non parla, tutto lì.
27. OPERATRICE: E lei?
28. SUSANNA: Io questa mattina non mi ero ancora alzata, hanno detto che sono cambiati tutti gli orari... eccetera, eccetera, questa non si alza neanche di qui. (*indica la sua vicina di letto*)
29. OPERATRICE: La signora non si alza perché non può.
30. SUSANNA: Mai.

31. OPERATRICE: Per ora non può.
32. SUSANNA: Quando non vuole, guarda che non ci sia quella lì in giro, quell'altra, quell'altra, di vedere finalmente chi è bugiardo e chi no.
33. OPERATRICE: Ci sono anche dei bugiardi.
34. SUSANNA: Sì.
35. OPERATRICE: Avranno il naso lungo! (*ride*)
36. SUSANNA: Più che il naso lungo... diciamo che sono dei ragazzi molto alti...
37. OPERATRICE: Bene, allora è un piacere vederli.
38. SUSANNA: Anche.
39. OPERATRICE: E quanti sono?
40. SUSANNA: Sono parecchi, io conosco questi qui che stanno nella clinica perché sono clienti di suo padre.
41. OPERATRICE: Clienti di suo padre?
42. SUSANNA: Sì.
43. OPERATRICE: Del padre di chi?
44. SUSANNA: Del padre mio sarebbe.
45. OPERATRICE: Come si chiamava suo padre?
46. SUSANNA: Giorgio.
47. OPERATRICE: E dove abitava?
48. SUSANNA: Mio papà abitava a Novara, un po' fuori poi... siccome lui il telefono lo usa poco, è andato sino a Voghera e mi ha detto, venite sino a Voghera con me, così vediamo chi è bugiardo e chi no.
49. OPERATRICE: Susanna, lei dove viveva?
50. SUSANNA: Io vivevo a Novara, appena un po' fuori, adesso... diciamo... sa dove c'è quel ponte sopra al Po, è ancora prima del posto dove si esce.
51. OPERATRICE: Come si chiamava la zona?
52. SUSANNA: La zona è praticamente, la provincia, era Novara.
53. OPERATRICE: Ma quella zona ha un nome?
54. SUSANNA: Non so... come le ripeto non sono più andata a Novara, la zona faceva parte di Novara.
55. OPERATRICE: Bella, Novara, è famosa per i salotti, i caffè.
56. SUSANNA: Sì, al centro.
57. OPERATRICE: E fa freddo.
58. SUSANNA: Sì.
59. OPERATRICE: E c'è la neve.
60. SUSANNA: Sì.
61. OPERATRICE: Andava a sciare?
62. SUSANNA: No, io a sciare non ci sono mai andata, io ero molto amica del Papa.
63. OPERATRICE: Quale Papa?
64. SUSANNA: Quello che è morto, che era molto amico di quel Papa che poi è morto.
65. OPERATRICE: Era di Novara?
66. SUSANNA: Non credo che fosse di Novara.
67. OPERATRICE: E dove lo ha conosciuto?
68. SUSANNA: Quando ero a Firenze.
69. OPERATRICE: Lei ha vissuto un po' ovunque.
70. SUSANNA: Io ho vissuto un po' lì a Novara e poi basta e poi quando ho visto... finalmente ho trovato qualcuno che vuol dire la verità se ce n'è bisogno...

71. OPERATRICE: Ora sa dove siamo?
72. SUSANNA: Siamo nei dintorni... nei dintorni di Novara.
73. OPERATRICE: No, qui siamo distanti da Novara.
74. SUSANNA: Mica tanto.
75. OPERATRICE: Qua siamo sul mare, siamo a Chiavari.
76. SUSANNA: Siamo a Chiavari come ospedale, se uno è sul ponte di lì io conosco i dintorni di quel posto che c'è lì, quei posti ma... perché mi fa tutte queste domande?
77. OPERATRICE: Perché sono curiosa.
78. SUSANNA: Ecco, lei si informi bene...
79. OPERATRICE: Su che cosa?
80. SUSANNA: Su tutto quello che vuole. Io quello che non so non glielo posso dire, quello che so glielo dico, io sono contenta che sono già venuti fuori i bugiardi e quelli no, finalmente ci sarà qualcuno che dice la verità.
81. OPERATRICE: Sarebbe anche corretto dire sempre la verità.
82. SUSANNA: Giusto, sarebbe anche giusto, c'è anche qualcuno che la verità non la dice mai, ah, ma io mi sono fatta l'operazione, ma io devo far questo... devo far quello, però...
83. OPERATRICE: Non dicono la verità.
84. SUSANNA: No, non la dicono.
85. OPERATRICE: Lei pensi a dirla.
86. SUSANNA: Io dico la mia verità, quello che so io.
87. OPERATRICE: Senta, qua c'è del succo di frutta, dell'aranciata, la beve?
88. SUSANNA: No, adesso no, ne ho già preso un bicchiere e continuavo a bere.
89. OPERATRICE: Brava, lo sa che bisogna bere un litro e mezzo di acqua al giorno?
90. SUSANNA: Ma io l'ho già bevuta.
91. OPERATRICE: E questa aranciata chi gliel'ha portata?
92. SUSANNA: Me l'ha portata quel signore che viene a trovarmi.
93. OPERATRICE: E' gentile, con le arance fresche.
94. SUSANNA: Sì, compra le cassette...
95. OPERATRICE: Mangia abbastanza a pranzo e a cena?
96. SUSANNA: Mah, per mangiare ne danno, ma ha sempre lo stesso gusto.
97. OPERATRICE: Ha ragione, è cibo dell'ospedale, non è male, ma fuori si mangia meglio.
98. SUSANNA: No, si mangia meglio se va a spendere.
99. OPERATRICE: Ha ragione, se non si spende non si mangia bene neppure a casa.
100. SUSANNA: Se vuole andare a mangiare quello che vuole e poi andare dove le pare, padronissimo in quello.
101. OPERATRICE: Ma ci vogliono tanti soldi.
102. SUSANNA: Anche, è vero, qua dentro, e dice, ma io non mangio più, sempre le stesse cose, sempre la stessa minestra, mangia la stessa minestra, poi capisci cosa vuol dire non aver nessuno.
103. OPERATRICE: Lei è una brava cuoca?
104. SUSANNA: Sì, una volta sì.
105. OPERATRICE: Cucina novarese, cucina piemontese?
106. SUSANNA: Sì, per quel che sono stata a Novara certo. La persona che viene qua è una persona che conosco da tanti anni (*pausa*) e si farebbe in quattro (*pausa*). Vuol dire che lei è molto gentile, buona...
107. OPERATRICE: Qual è un piatto tipico della cucina piemontese?
108. SUSANNA: E' un piatto che nessuno riesce a fare.
109. OPERATRICE: E come si chiama?
110. SUSANNA: Bagna cauda.

111. OPERATRICE: Con le acciughe.  
112. SUSANNA: Sì, uno ci mette la pasta di acciughe o le acciughe proprio.  
113. OPERATRICE: Tanto aglio.  
114. SUSANNA: Sì, ci vuole l'aglio e ci vuole quello che ci vuole.  
115. OPERATRICE: Poi questa salsa dove si mette?  
116. SUSANNA: Si fa bollire l'acqua come per la pastasciutta e si fa il condimento e c'è questa pietanza.  
117. OPERATRICE: Sì, ma questa salsa si mette sopra a cosa? Alla verdura...  
118. SUSANNA: Si mette... gliel'ho detto, ci sono quelli che dicono la verità e ci sono persone che non la dicono...  
119. OPERATRICE: Non la vorrà mica metterla sulle persone... si mette sulla verdura bollita?  
120. SUSANNA: Per carità, nessuno lo sa... ma io non glielo dico come si fa.  
121. OPERATRICE: Allora fa come i cuochi che non dicono la ricetta.  
122. SUSANNA: ... Mah, perché uno ci prova e poi dice, che schifo, mi è venuto una schifezza. Arrangiatevi, tutti quanti, provate.  
123. OPERATRICE: Se gliela chiedo, un'altra mattina me la dice?  
124. SUSANNA: Può darsi, se so qual cos'altro.  
125. OPERATRICE: Mi ha incuriosito, a me però non piacciono le acciughe. Buon appetito e cerchi di bere.  
126. SUSANNA: Ah, io bere ho già bevuto, mi esce fuori dagli occhi tra un po'.  
127. OPERATRICE: Oggi pure la pioggia abbiamo... arrivederci e a presto, buona giornata.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Susanna parla con frasi ben costruite ma il senso del suo dire non è sempre chiaro.

Se cerchiamo di individuare i motivi narrativi del suo parlare potremmo raggrupparli in due categorie che continuano a intrecciarsi tra di loro:

- o I motivi narrativi che riguardano eventi concreti della vita (il racconto): questa mattina non mi alzo, il direttore è un mio parente, abitavo a Novara, io ero amica del Papa, il cibo qui non è gustoso, so cucinare la bagna cauda...
- o I motivi narrativi che riguardano il parlare (il modo di raccontare): i medici fanno parlare, interrogano (turni 2, 20); c'è chi è bugiardo e chi dice la verità (turni 26, 32, 34, 48, 70, 80, 84, 86, 118).

Susanna a questo riguardo sembra avere due preoccupazioni: quella che ci siano delle persone bugiarde, che non dicono la verità, e quella di non essere lei stessa in grado di raccontare in modo veritiero. Sembra avere paura di essere imbrogliata dagli altri e, d'altra parte, di essere considerata lei stessa bugiarda. Dalle sue parole si intuisce che è consapevole di essere insicura (la voce bassa del turno 6); che i medici fanno parlare anche chi non vuole (turni 2, 20, 26); che ci sono persone che non dicono la verità (turni 26, 32, 34, 48, 70, 80, 84, 86, 118); che lei, pur essendo una brava cuoca piemontese, non è sicura neanche della ricetta della bagna cauda (120, 124).

In questa difficile situazione Susanna è infastidita dalle domande che le vengono rivolte perché non si sente sicura di sapere rispondere:

76.SUSANNA: (...) perché mi fa tutte queste domande?

80.SUSANNA: (...) Io quello che non so non glielo posso dire, quello che so glielo dico, io sono contenta che sono già venuti fuori i bugiardi e quelli no, finalmente ci sarà qualcuno che dice la verità.

Per lei l'unica via d'uscita è di dire quello che è in grado di dire, senza curarsi del giudizio altrui:

86.SUSANNA: Io dico la mia verità, quello che so io.

Il problema che Susanna pone al suo interlocutore è *per lei* importante. Probabilmente è di questo problema che vuole parlare. In un futuro possibile, per favorire una conversazione più felice, l'operatore potrebbe evitare di fare domande e soffermarsi invece su questo tema.

In tal modo Susanna si sentirebbe riconosciuta nella sua difficoltà (ho paura che gli altri non dicano la verità, non so più rispondere alle domande, non sono sicura che le mie risposte corrispondano al vero) e nei suoi desideri (vorrei che i bugiardi vengano smascherati, vorrei parlare in modo veritiero, senza sbagliare, senza essere considerata bugiarda).

E' la stessa Susanna che, al termine di una conversazione difficile in cui però ha apprezzato la disponibilità dell'operatrice e il suo atteggiamento non giudicante, lascia la porta aperta per una possibile ulteriore conversazione, se si sentirà sicura sulle cose da dire:

123.OPERATRICE: Se gliela chiedo, un'altra mattina me la dice?

124.SUSANNA: Può darsi, se so qual cos'altro.